

IL PRIMO NOVECENTO

L'ultimo documento esposto nella mostra allestita in aprile risale al 1938 ed é, quindi, relativamente recente.

In questa sede si vuole dare qualche notizia storica concernente il periodo compreso tra l'inizio del secolo e la fine della seconda guerra mondiale, considerata lo spartiacque tra la prima e la seconda metà del Novecento.

Poiché il periodo preso in considerazione é così denso di fatti e di avvenimenti e contiene in nuce elementi così influenti sullo sviluppo politico, sociale ed economico dell'attuale società, ci limiteremo a qualche accenno, rinviando il lettore che volesse approfondire l'argomento, per la verità assai vasto, alle indicazioni bibliografiche contenute nelle ultime pagine del volume. Durante gli ultimi decenni del secolo XIX, in Europa l'ideale romantico di nazione si trasforma in gretto nazionalismo, che esalta la funzione preminente di una nazione sulle altre: la filosofia e la cultura di questo periodo tendono a distruggere i valori della ragione in nome di principi ritenuti superiori, come la volontà di potenza e l'intuizione.

L'Italia, dopo l'ondata reazionaria dell'ultimo decennio dell'800, con l'aprirsi del nuovo secolo va incontro ad un considerevole sviluppo delle sue strutture politiche, economiche e sociali. Interprete delle nuove esigenze é Giovanni Giolitti, che, nei primi quindici anni del '900, presiede tre ministeri e, ispirandosi ai principi del liberalismo democratico, favorisce l'organizzazione sindacale del movimento operaio nell'ambito della legge. Risultati di questo nuovo corso politico, reso necessario dal rigoglio dell'economia italiana, sono la nazionalizzazione delle ferrovie e l'introduzione del suffragio universale; nel campo della politica estera, il Giolitti porta felicemente a termine la conquista della Libia. Nel quadro, complessivamente positivo, va tuttavia considerato il persistente squilibrio tra l'Italia settentrionale, industrializzata ed evoluta e quella meridionale, arretrata e povera di risorse.

In campo internazionale, alla prosperità economica non si accompagna un'adeguata maturazione etico-politica; anzi, la crisi dei grandi ideali umanitari e democratici ottocenteschi, congiunta con la politica di prestigio e di potenza perseguita dalla Germania, provoca lo scoppio della prima guerra mondiale (1914 - 1918), nel cui turbine viene travolto l'impero russo (1917), dotato di strutture sociali e politiche troppo deboli per resistere alla prova. I bolscevichi, che con una prima rivoluzione, di febbraio, erano riusciti ad eliminare il potere dello zar, impongono con una seconda rivoluzione, d'ottobre, che tutto il potere sia trasferito ai Soviet degli operai e dei contadini e fondano un tipo di stato radicalmente nuovo, che riuscirà ad affermarsi contro le opposizioni sia interne che estere.

L'Italia, uscita vincitrice dalla guerra, subisce una profonda crisi politico - sociale: nel giro di pochi anni le vecchie strutture dello Stato liberale sono travolte dal fascismo, che insedia il proprio potere autoritario: tra l'altro stabilisce che nei piccoli e grandi comuni, il sindaco e il consiglio comunale siano sostituiti, rispettivamente, dal podestà e dalla consulta, di nomina governativa. In Europa, altri Paesi subiscono un'analoga involuzione autoritaria: in Germania gli errori commessi dagli alleati favoriscono l'ascesa dei nazional-socialisti di Hitler; in Russia Stalin riesce a instaurare un regime dittatoriale; in Spagna le forze reazionarie riescono, con l'aiuto dei falangisti di Francisco Franco, a bloccare lo sviluppo democratico.

Nei confronti di questi regimi le classi dirigenti europee assumono un atteggiamento di tolleranza, considerandoli validi baluardi contro il bolscevismo russo. Di ciò approfitta Hitler, il quale in breve occupa l'Austria e ottiene l'ammissione dei Sudeti, causando un forte aumento della tensione internazionale. La conferenza di Monaco (1938), promossa da Mussolini, segna solo una tregua: un destino di guerra incombe ormai sull'Europa, che, per paura del comunismo,

per insipienza, per volontà di pace ad ogni costo, aveva compiacentemente allevato nel proprio seno le dittature.

L'aggressione della Germania alla Polonia non é che il detonatore che fa esplodere il conflitto, il quale, in breve tempo, da europeo diventa mondiale.

Contro le aberrazioni e le nefandezze del Nuovo Ordine hitleriano insorgono i popoli oppressi, che nella resistenza al nazifascismo maturano gli ideali di una piú vasta solidarietà umana, l'aspirazione ad una società piú giusta, il rifiuto di ogni degenerazione sciovinistica dell'amor di patria.

La Resistenza italiana, nata da un moto spontaneo di popolo, trovó nei partiti e nei C.L.N. (Comitati di liberazione nazionale) la necessaria guida politica e dimostró al mondo che il popolo italiano, per quanto avvilito dalla lunga dittatura fascista, seppe ritrovare in se stesso la volontà di riscattarsi e di combattere per la libertà e per la propria reale indipendenza. Per la vasta partecipazione popolare e per gli ideali di giustizia che l'animarono, la Resistenza fu un'integrazione-superamento del Risorgimento e approdó alla fondazione dell'Italia democratica, come quello era sboccato nella fondazione dell'Italia liberale e costituzionale.

Cronologia :

- 1911/1912: Guerra di Libia, voluta da Giolitti per contrastare l'opposizione interna, rappresentata dai gruppi di destra, In breve l'Italia occupa Tripoli, Bengasi, Tobruk, Rodi e le isole del Dodecaneso e causa l'indebolimento della Turchia, con conseguente risveglio nei popoli balcanici del desiderio di libertà. Le due guerre balcaniche che ne derivano, si risolvono entrambe con un netto insuccesso degli imperi centrali e con il rafforzamento della Russia.
- 1914/1918: Prima guerra mondiale, originata da molteplici cause, in primo luogo dall'antagonismo tra Austria e Serbia: e proprio l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austriaco; avvenuto a Serajevo il 28 giugno é il pretesto che consente all'Austria di dichiarare guerra alla Serbia. In virtú delle varie alleanze, in breve il conflitto si allarga con la partecipazione di Germania, Russia, Inghilterra e Francia.
- 1915: In Italia lo scoppio della guerra genera la polemica tra neutralisti e interventisti; questi ultimi hanno il sopravvento e il 24 maggio la Camera vota l'entrata in guerra, vista come l'ideale conclusione del Risorgimento.
La guerra é densa di avvenimenti alterni e solo nell'inverno del 1918 vede il suo epilogo, dopo le battaglie del Piave e del Grappa.
- 1919: Don Luigi Sturzo fonda il Partito Popolare che si ispira alle grandi sorgenti del Cristianesimo, ma nel contempo afferma la propria autonomia, in sede politica, nei confronti della gerarchia ecclesiastica. Il 23 marzo a Milano Benito Mussolini, ex socialista, fonda i Fasci italiani di Combattimento, con un programma demagogico e possibilista.
- 1921: Durante il congresso del Partito Socialista, un gruppo di delegati dissidenti, con a capo Antonio Gramsci, fonda il Partito Comunista Italiano.
Nelle elezioni politiche anticipate il fascismo riesce a mandare alla Camera 35 rappresentanti ed inizia la sua progressiva scalata ai vertici dello Stato.
- 1922: Il fascismo compie la marcia su Roma (28 ottobre), con l'evidente intento di forzare la mano del re, che, infatti, si rifiuta di firmare lo stato d'assedio e affida a Mussolini l'incarico di formare il governo.
- 1924: Nuove elezioni politiche, nelle quali il fascismo, grazie ad una nuova legge elettorale, ottiene la maggioranza assoluta alla Camera. Inizia il processo di "fascistizzazione" dello Stato e della vita del Paese, che rivela il volto autoritario del nuovo regime: vengono esautorate le organizzazioni sindacali, sono istituite le corporazioni, la censura é esercitata su tutti gli aspetti della vita sociale.
- 1929: L'11 febbraio Mussolini firma con il Cardinal Gasparri i Patti Lateranensi che gli garantiscono il riconoscimento ufficiale della Chiesa.

- 1932: In Germania il maresciallo Hindenburg chiama al governo Hitler ed apre al movimento nazista la via del potere.
- 1934/1935: La politica espansionistica del fascismo si concretizza nella campagna d'Etiopia che consente a Mussolini di annunciare la fondazione dell'impero (9 maggio 1935).
- 1936: Guerra di Spagna, originata dalla ribellione del gen. Franco al governo legittimo. Rappresenta il primo scontro tra gli stati democratici e quelli totalitari.
- 1939: L'Italia occupa l'Albania e stringe un patto d'alleanza con la Germania, la quale il 1° settembre invade la Polonia e causa lo scoppio della II guerra mondiale.
- 1940: Il 10 giugno l'Italia entra in guerra al fianco della Germania, che invade Danimarca e Norvegia e scatena l'offensiva sul fronte occidentale, costringendo la Francia all'armistizio.
Mussolini aggredisce la Grecia e firma con Giappone e Germania il Patto tripartito, con il quale il mondo veniva suddiviso in sfere d'influenza.
- 1941: Le truppe tedesche occupano la Bulgaria, invadono la Jugoslavia e, ricongiungendosi con quelle italiane, stroncano la resistenza della Grecia, instaurando così il Nuovo Ordine vagheggiato da Hitler, che, non contento, aggredisce la Russia, la quale, però, dapprima resiste e poi contrattacca.
Nel contempo il Giappone attacca la flotta americana e causa l'entrata in guerra degli Stati Uniti.
- 1942: La Germania ritenta l'annientamento della Russia, ma è fermata a Stalingrado, mentre, in Oriente e in Nord Africa, Americani e Inglesi passano di successo in successo.
- 1943: Inizia la controffensiva russa: von Paulus, comandante delle divisioni tedesche, è costretto ad arrendersi, l'Armata Italiana in Russia è distrutta, i Tedeschi cominciano la ritirata.
In Italia gli Anglo-Americani sbarcano in Sicilia e causano la crisi definitiva del fascismo: nella seduta del Gran Consiglio del 25 luglio, Mussolini è destituito e imprigionato e il re, Vittorio Emanuele III, affida il governo al gen. Badoglio il quale firma, il 3 settembre, l'armistizio con gli Anglo-Americani, annunciandolo, però, pubblicamente, solo il giorno 8. Come conseguenza i Tedeschi occupano la penisola e liberano Mussolini, il quale fonda la Repubblica Sociale Italiana con sede a Salò, spettrale governo fantoccio, mentre il re e Badoglio abbandonano la capitale e si rifugiano a Brindisi.
Ma la guerra contro i Tedeschi continua; Napoli, liberata dall'insurrezione popolare, il 1° ottobre viene occupata dagli alleati anglo-americani, mentre i nazisti si attestano poco più a nord di Cassino. Il popolo italiano, tradito dal regime e dalla monarchia, abbandonato a se stesso, doveva ora prendere nelle sue mani il proprio destino e ricrearsi una patria su basi completamente nuove: inizia la Resistenza all'invasore straniero e ai repubblicani di Salò, alla quale partecipano attivamente le brigate partigiane, formate da uomini di diversa ispirazione politica, ma uniti nella lotta contro i nazifascisti.
- 1944: Le truppe anglo-americane sbarcano prima in Normandia e poi in Provenza e, in breve, liberano la Francia.
Sul fronte orientale, l'Armata Rossa rilancia il contrattacco, sconfigge i Tedeschi e impone ai paesi satelliti del Reich (Finlandia, Romania, Bulgaria, Ungheria) l'armistizio. La Germania è ormai in ginocchio e le sue città sono continuamente bombardate; tenta, nelle Ardenne, un'ultima controffensiva, che viene però subito fermata.
- 1945: La lunga tragedia va verso il suo epilogo: da oriente e da occidente gli Alleati avanzano e stringono il nemico in una morsa: il 2 maggio Berlino viene occupata; Hitler si toglie la vita. Anche in Italia gli Alleati avanzano: sfondate le linee tedesche, il 25 aprile liberano Milano e Genova e, il giorno dopo, Torino.
Mussolini, catturato a Dongo, viene fucilato.
Il 7 e l'8 maggio i Tedeschi firmano a Reims e a Berlino la resa incondizionata.

Solo il Giappone, pur sconfitto nella battaglia navale di Leyte, continua a combattere; per stroncarne la resistenza, il comando statunitense decide di impiegare la bomba atomica: il 6 agosto Hiroshima e il 9 Nagasaki sono sottoposte all'atroce bombardamento. E' la fine, il 14 agosto il Giappone accetta di arrendersi e il 2 settembre firma la resa.

1946: L'Italia é completamente restituita all'amministrazione italiana. Il 2 giugno si svolgono le elezioni a suffragio universale per il Referendum istituzionale, che determina l'eliminazione della monarchia a favore della repubblica, e per designare i componenti dell'Assemblea costituente, la quale elabora la Costituzione della Repubblica Italiana, che entra in vigore il 1° gennaio 1948.